

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 LUGLIO 1880

simale alla temperatura di gradi 15,56 del termometro centigrado. »

LANZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'ho già iscritto, onorevole Lanza. Ce ne sono già 5 prima, ed ella è il sesto iscritto. (*Rumori a sinistra*)

Abbiano pazienza. Io faccio il mio dovere. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciardi che parla contro.

CIARDI. Io non tedierò a lungo la Camera. (*Bravo!*) Solamente... (*Rumori a sinistra.*)

CORBETTA. Ma che cosa sono questi rumori? Se continuano andiamo via.

PRESIDENTE. Che cosa sono queste proteste?

Io non posso ammettere, onorevole Corbetta, che faccia simili intimazioni ai colleghi. (*Rumori a sinistra*) Facciano silenzio.

Sono qui per fare il mio dovere con tutta l'energia ed imparzialità possibile, e credo di farlo abbastanza bene. (*Applausi a sinistra ed al centro*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciardi.

CIARDI. Io non sarò lungo. Solamente mi preme dichiarare alla Camera che io non posso acquietarmi all'ordine del giorno testè votato ed accettato dall'onorevole ministro.

In questo non posso ammettere raccomandazioni. Citerò un fatto per il quale io credo che la piccola industria degli spiriti, e la grande industria enologica sia enormemente compromessa da quest'articolo che si voterebbe, e dalle conseguenti vessazioni che verrebbero per parte degli agenti fiscali.

Tutti sanno che dopo la comparsa dell'oidio i nostri vini hanno perduto molti gradi di alcoolizzazione; quindi quelli che prima reggevano naturalmente alla navigazione non reggono più ora se non si fa un'aggiunta di alcool.

Ora in quasi tutte le aziende rurali, nelle fattorie e anche nei poderi di una certa estensione havvi un piccolo alambicco, che, se vuoi, è di sistema un po' antiquato, ma pure sufficiente per distillare le vinaccie e qualche poco di vino che spesso e volentieri va a male. Dell'acquavite che si estrae, perchè non la posso chiamare alcool, se ne servono generalmente per rinforzare quei vini che devono esser conservati per tutto l'anno, oppure che devono essere esportati oltremare. È un fatto che se fosse adottato il sistema proposto dall'onorevole ministro e dalla Commissione queste piccole industrie sarebbero enormemente danneggiate e il commercio enologico dell'Italia sarebbe molto indebolito. Quindi io vorrei rammentare alla Camera che dopo la abolizione del macinato se l'avvenire della finanza italiana ha qualche cosa di solido su che poggiare non è che sopra la tassa sui vini. Quindi io credo che fin d'ora sia necessario, indispensabile anzi di incorag-

giare codesta industria, affinché il giorno in cui l'erario avrà bisogno di una grande risorsa la possa trovare colà dove l'avrà preparata. Ma io non posso ammettere la teoria dell'onorevole ministro delle finanze che le tasse più gravi incoraggiscono le industrie; io ho sempre fin qui sentito dire il rovescio, ho sempre sentito che la libertà è stimolo potente per tutte le industrie e che la protezione spesso e volentieri le uccide.

Quindi io domando che, quando si voglia applicare questa tassa, si lasci almeno la libertà alle piccole aziende rurali di poter produrre con le loro vinacce e senza vessazioni fiscali quel poco di alcool o di acquavite, per dir meglio, che può occorrere per mantenere i loro vini.

Prego la Camera a prendere in considerazione (e in particolare tutti quelli che hanno qualche podere o vigna) a prendere in considerazione la proposta, che io faccio, e poi votino con tutta libertà questa legge, la quale, se sarà votata, come è, sarà d'una sventura immensa per l'Italia. (*Bravissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Visocchi ha facoltà di parlare.

Voce. Non c'è.

PRESIDENTE. Perde la sua volta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti.

LUZZATTI. Io non darò nessuna dimostrazione; perchè divido colla Camera l'impazienza di giungere ad una conclusione. (*Bravo! Bene!*)

E non posso sperare che la Camera, specialmente un partito della Camera, consenta a me quell'indulgenza, che ha mostrato di non voler consentire neppure al relatore e neppure al ministro.

Tuttavia vi sono due punti nei quali è bene intendersi.

Il ministro delle finanze ha fatto anche egli un epilogo dei risultati dell'inchiesta.

In verità mi consentirete che io trovi un po' nuovo (non dirò strano) questo metodo, che un ministro, a cui una Commissione d'inchiesta deve fare un rapporto, venga quasi a pregiudicare la questione, dicendo egli, che non dovrebbe, per così dire, conoscere ancora gli atti di questa Commissione, come intende che il problema debba essere risolto. È evidente che mette coloro che devono fare l'inchiesta in una situazione molto grave e molto delicata.

Io non faccio qui appello a nessuna passione politica, ma alla realtà delle cose.

La seconda osservazione è questa: che io non consento coll'onorevole ministro delle finanze nei risultati, che egli trae dall'inchiesta, della quale si ragiona.